

Intra



Piemonte

(4)

OPERAI

Nella zona di Intra i partigiani hanno impegnato per più giorni, i nazi-fascisti in una impari lotta eroicamente combattendo per l'onore di tutti gli Italiani che ancora sono degni di questo nome.

I fatti militari ricchi di ardimento e di eroici episodi meritano di essere portati a conoscenza della massa proletaria che sente la sua guerra.

Le nostre perdite in combattimento sono state insignificanti, mentre i mercenari nazi-fascisti hanno avuto centinaia di morti e un numero imprecisato di feriti.

Sappiamo benissimo che in guerra non vi sono esclusioni di colpi! Non saremo noi a lamentarci del sacrificio.

Possiamo solo rilevare che i banditi in camicia nera e bruna hanno sfogato la loro brutale ira bombardando e cannoneggiando i tranquilli paesi dei boscaioli; bruciando freddamente le case dei placidi contadini; terrorizzando così la tranquilla popolazione.

Rompendo una tregua stabilita per lo scambio dei prigionieri i nostri innumeri nemici hanno attaccato vilmente rastrellando nella zona i giovani del '926 che non avevano ancora raggiunto i distaccamenti delle nostre formazioni.

D'altra parte siamo pronti a rispondere colpo per colpo e i partigiani lo hanno subito dimostrato — giustiziando i due alti ufficiali che avevano emanato l'ordine di fucilare i quarantatre patrioti prigionieri.

Fra questi martiri della libertà che prima del supplizio furono portati in giro per la cittadina terrorizzata, non vi fu distinzione di sesso e di età.

A gruppi di tre sono stati mitragliati al viso a breve distanza, (così da restare sfigurati) da quelle belve umane che osano parlare in nome della patria, di questa Italia che dà oltre vent'anni è in catene, spogliata, asservita e venduta al padrone tedesco.

I padri e le madri dei caduti hanno invano cercato i cari visi maciullati del piombo fascista

Con quei padri e quelle madri s'inchinano, a contemplare i volti (disfatti) le numerose schiere dei lavoratori di ogni partito e di ogni fede impegnandosi con giuramento d'onore a vendicare i cari Compagni caduti.

Il sangue versato alimenta la nostra fede ed infiamma la nostra passione nella dura lotta per dare a l'Italia la sua libertà.

Non sarà dimenticato lo scherno ebbro della soldataglia prezzolata, mentre i nostri martiri venivano inginocchiati ed allineati cinque per cinque, uomini, vecchi giovanissimi: per fino un povero sciancato e una ragazza non ancora ventenne pagarono così il loro amore alla causa.

I nostri morti sono più vivi che mai! Li vediamo in serrate falange in testa alle nostre Brigate d'Assalto. Nel nome di Garibaldi essi si approssimano alla lotta finale per il giorno della liberazione.

Matteotti, Gramsci, Amendola, Don Mizoni sono con loro mentre questo nuovo sangue innocente confondendosi con quello degli 8 fucilati di Orano, dei 19 torturati e massacrati a Baveno e dei 3 martorizzati ai confini (un austriaco e due giovani del '926), ai quali sono stati strappate le unghie, tagliate le mani e piedi ed infine orribilmente pugnalati: tutto ciò dà maggior bagliore di fiamma viva alla nostra bandiera.

A Intra già nasce la leggenda! Sulla terra santificata dal sangue proletario splende il primo sole.

La nostra passione si nutre di questa nuova leggenda, brucia di una fiamma ardentissima — Inchinatevi, rosse nostre bandiere!